

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

— È giunto un Corriere a questo Comando Austriaco portante la notizia della conclusa pace colla Sardegna, la pubblicazione della quale venne il 7 già festeggiata solennemente in Milano con N. 101 salve di cannone.

Il detto Corriere prosegue immediatamente il suo cammino per la volta di Firenze, Gaeta e Napoli, onde consegnare colla massima premura a quelle corti sì importante Dispaccio.

(Gazz. di Bol.)

Le condizioni, per quanto si è potuto penetrare, sono: 75 milioni per indennità delle spese di guerra; rinuncia per parte del Piemonte ad ogni conseguenza risultante dalla fusione delle Province Lombardo-Veneto col Piemonte; confini territoriali quali erano prima della guerra: libertà nei Governi di Parma e Modena di accedere allo stesso Trattato. Tali sono gli articoli principali dell'atto che è stato spedito alla ratifica delle due Corti.

L'amnistia è argomento di separate intelligenze. L'imperatore è disposto ad accordarla, salve poche eccezioni. Parlasti di un numero di 100 eccettuati, altri li restringe a 80, e fors'anche a meno. Persone altamente collocate assicurano che l'amnistia sarà pubblicata in brevissimo tempo, nè sarebbe improbabile che ciò accadesse il giorno 18 corrente, anniversario della nascita dell'imperatore.

ROMA

— Il Generale Oudinot è jeri ritornato Gaeta, ove erasi recato a presentare direttamente i suoi rispetti al Santo Padre.

Dicesi che questa visita sarebbe stata anticipata, se il Generale in capo avesse potuto allontanarsi da Roma pria di rassegnare alla Commissione di governo la direzione degli affari amministrativi.

Si assicura che il Generale, profondamente commosso delle cortesie del Santo Padre, va specialmente lieto degli attestati di stima e d'affetto che Sua Santità l'ha incaricato di trasmettere ai militari sotto il di lui comando.

Un tal prezioso suffragio è giustificato dall'ammirabile disciplina delle truppe francesi che, tanto negli accantonamenti quanto a Roma, han saputo prevenire la reazione dello spirito di partito, ed han trovato il segreto di farsi amare dagli abitanti di ogni classe. (Gior. di Roma)

NAPOLI

27 luglio. — È stato arrestato l'ex deputato Pasquale Amodio, e con lui l'ex-deputato Battiglieri. Barbarisi, Settembrini e Battista sono pure in carcere. (La Legge)

TORINO

6. — Le speranze che avevano ravvivati gli animi di tutti gli Italiani sulla salute di S. M. Carlo Alberto si vanno ogni dì scemando.

Notizie telegrafiche giunte di Spagna al ministero degli esteri in Parigi ci lascian nella più crudele ansietà. Pare che il morbo che tra-

vaglia l'agosto ammalato si vada ogni dì più aggravando. Noi speriamo per altro che le assidue cure del celebre professore Riberi contribuiranno a prolungare una vita che raccoglie in sè tutta la venerazione e l'amore dell'Italia.

(Risorg.)

Camera dei Deputati.

— La prima elezione discussa il 4 fu quella di Moncalieri. L'opposizione naturalmente bramava dar lo sfratto al general Lamarmora.

Il paladino del competitore dell'illustre salvatore di Genova è stato l'onorevole avvocato Bottone. Dio buono! che eloquenza e che logica. L'onorevole professore Lione ha parlato nel medesimo senso: gli onorevoli Jacquier e Ravina, più conseguenti, hanno proposto l'annullazione della elezione. Il consigliere Jacquemond ha difeso la validità della elezione, ma l'oratore che con maggior forza di ragionamento e con logica calzante ha tolto ogni dubbio è stato l'onorevole Buifa. La sua parola limpida, leale, pronta e sincera ha rinfrenato l'attenzione della Camera è quella degli astanti, ed ha decisa la vittoria a favore della giustizia e del diritto. Al momento del voto tutta la destra ed il centro sinistro si sono alzati per la validità dell'elezione del Lamarmora. Fra i deputati dell'opposizione che questa volta hanno preposto l'amor della verità allo studio di parte ci è grato poter citare con le dovute lodi i nomi degli onorevoli Lanza, Buifa, Francesco Maria Sauli, Ranco e Cadorna. La maggioranza era debolissima ma evidente: l'ufficio composto di tre segretarii tutti opposenti lealmente il dichiarava. Ma l'onorevole avvocato Sineo ha reclamato la controprova, nella quale abbiamo veduto alzarsi tutta l'estrema sinistra e gli onorevoli Josti, Tecchio, Sineo e maggiore Cavalli. Noi ci rallegriamo altamente con la Camera di questa decisione. L'acquisto di Alfonso Lamarmora è prezioso. (Legge)

— Il rappresentante della Repubblica Francese presso la nostra Corte ci fa dichiarare per mezzo del Cancelliere della Legazione, non avere esso avuta pur una menoma parte nello sfratto testè dato allo Sterbini. (Opinione)

GENOVA

7 agosto — Terenzio Mamiani, il filosofo che tanto illustrò co' suoi scritti l'Italia, è giunto a Genova.

(Lo Stetuto)

MANTOVA

Dispaccio telegrafico

Da Mantova, 5 agosto 1849. ore 6 1/2 pom.

Garibaldi fienisi nascosto a Rolano, ma viene dalle nostre truppe inseguito e della sua masuada non ha egli più seco che 100 uomini.

Verona 6 agosto 1849.

L'E. R. TENENTE MARESCIALLO

CAV. GERHARDI

SCHERER, I. F. Tenente

(Foglio di Verona)

FIRENZE

Una salva d'Artiglieria annunzia in questo momento la conclusione definitiva della pace fra l'Austria e il Piemonte. Non possiamo aggiungere nulla di più a questa notizia giunta a Firenze per via straordinaria all'I. e R. Comando Austriaco.

VENEZIA

— Secondo un dispaccio telegrafico giunto or ora da Trieste, la notte del 29 al 30 p. p. fu incominciato il bombardamento di Venezia con palle infuocate, il quale viene continuato con tutto il vigore; il nemico non rispondeva al fuoco che debolmente. (Wiener. Zeitung.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

3 agosto. — Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, il rappresentante Beniamino Raspail interpellò il ministro dell'interno sopra le durezze enormi che, a detto suo, si sono fatte sostenere a suo padre nelle carceri di Doullens.

Dufaure, ministro dell'interno, dice che la maggior parte dei fatti allegati da Beniamino Raspail, giusta le informazioni prese colla più diligente cura, sono straordinariamente esagerati, e che gli altri non hanno alcun fondamento. Passa quindi a provare l'asserto, rettificando i fatti narrati dal figlio del prigioniero di Doullens.

Dopo vari incidenti di poco rilievo, il ministro delle finanze presenta l'esposizione di motivi d'alcune parti del bilancio. Sviluppa il suo sistema d'equilibrio che, a creder suo, sarebbe fissato ad una cifra inferiore a 1,500 milioni ed in rapporto colle entrate sicure del tesoro.

Le somme da assegnarsi ai lavori pubblici straordinari sarebbero fornite col mezzo di un prestito speciale, soggetto a rimborsi regolari mediante estinzione annua del 2 per cento e un interesse variabile fissato ciascun anno giusta la media della rendita dei fondi pubblici. Il ministro Passy spera con questo mezzo di non far pesare sulla rendita del 3 per cento il disfavore che risulta sempre dall'annunzio di un prestito che si contrae dallo stato.

Una lunga agitazione succede a questa comunicazione del ministro Passy, la quale è rimandata agli uffici.

Lagrange chiede di essere autorizzato a interpellare il ministero sullo stato infelice in cui si lasciano i deportati di giugno, ancora tenuti sopra i pontoni.

Le interpellanze sono fissate a sabato 11 corrente agosto.

Per lo stesso giorno il ministro Lacrosse accetta le interpellanze del sig. Mouchy intorno alla ripresa dei grandi lavori pubblici.

L'assemblea vota poi, quasi senza dibattito, il bilancio dipartimentale e comunale del 1850.

— Si sta facendo a Montmartre la prova di

un nuovo telegrafo notturno per mezzo della luce elettrica che vedesi a 10 leghe di distanza, sui poggi di Gisors.

2 agosto. — Si aspetta per questa sera il Presidente della Repubblica. Parlasi di un nuovo suo viaggio per la Normandia, da Rouen ad Havre, e a Dieppe.

— Pare che l'attuale Ministro della guerra, il gener. Rullière succederà al Maresciallo Molitor, nella qualità di Gran-Cancelliere della Legazione d'Onore. (Pays)

— I seguenti cenni sovra Guizot li troviamo nell'*Indépendance Belge*.

Guizot si è ritirato a Val-Richer, austero romitaggio, egli non pensa più agli affari — la sua famiglia è ogni suo pensiero.

Guizot ad onta di 11 anni di ministero è povero. Ora egli ritorna scrittore per assicurare una fortuna alla famiglia, massime ad un figlio di strepitoso ingegno che studia a Londra. Fece un' introduzione alla sua storia d' Inghilterra: gli fu pagata 26,000 franc.

Guizot si esprime con riserva della repubblica — l'accetta come un fatto compiuto. — Nei suoi lavori egli rigetta il sistema feudale, come rigetta le dottrine democratiche. Egli vuole un sistema che egli chiama Gallo-Romano e che non è altro che la BORGHESIA.

Egli vuol rappresentare questa parte negli scritti come crede averla rappresentata negli affari.

Egli crede che la Francia sia ancora minacciata da gravi pericoli — che sinora il partito dell'ordine non abbia per anco avuta la completa vittoria: però crede alla fine dei conti che la Francia si tranquillizzerà al suo posto e continuerà pacificamente nella via dell'umano progresso a capo di tutte le nazioni.

In società d'amici Guizot è buono, amabile: animato da sorriso gajo: ama la disputa per la disputa: non diserta che raramente e solo con amici e spiriti superiori: egli è fortunato se con eleganti burle può soltrarsi: egli si compiace di allevare pulcini, contare gli alberi di un giardino, parlare del prezzo del vino, del frumento, della carne, parlare di terre, cose ben lontano alla vita che pure ei dovè fare.

— La fede in un prossimo colpo di stato si è da qualche giorno indebolita, tuttavia i giornali legitimisti fingono di crederci fermamente.

Ecco le parole della *Gazette de France*:

« Noi siamo accusati malgrado la nostra moderazione: ebbene! eccoci a svelare la situazione.

« Si va all'orleanismo per mezzo dell'impero.

« Si vuol dare al presidente dieci anni di consolato onde attendere che il conte di Parigi sia maggiore.

« Il sig. Thiers è alla testa di quel movimento, e quindi capo de' realisti che concorrono a questo movimento senza saperlo. »

— Dicesi che tre ministri prenderanno congedo durante la proroga dell'Assemblea Nazionale.

Il Decreto che sospende le sedute dell'Assemblea fino al 30 Settembre è pubblicato stamattina nel *Moniteur*.

Borsa di Parigi 2 agosto. — Ier sera al *Passage de l'Opéra* correva voce che la pacificazione del Piemonte coll'Austria fosse più lontana che mai. Questa nuova fece abbassar i fondi. Stamane le poche parole relative del *Constitutionnel* rassicurano gli spiriti compiutamente. D'altra

parte i giornali *Ledeschi* giunti stamane ci dicono quasi composte le differenze tra Prussia e Svizzera. Ciò altresì produsse un buon effetto alla borsa. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 p. 0/0 si chiude a 88 65 in aumento di 20 c. e il 3 p. 0/0 a 53 80 pure in aum. di 20 c.

Azioni della Banca. . . . 2271 25

SVIZZERA

— I Giornali di Ginevra annunziano che Mazzini partì da quella città il 27 luglio, ma non dicono da qual parte l'ex-triumviro prendesse la sua direzione. (Sem.)

SPAGNA

— Leggiamo nella *Riforma di Madrid* del 20, che i giornali di Barcellona annunziano essere stato sospeso l'imbarco dell'occorrente per la artiglieria della spedizione in Italia, ed aggiungono che per questa circostanza abbia preso la notizia dell'imminente ritorno delle milizie spagnuole. Non sappiamo se la notizia sia certa; crediamo però, che se non tutte, dovrà retrocedere una grossa parte delle milizie che compongono la spedizione spagnuola. Non possono esse rimanere in Italia se non per garantir Roma in unione delle altre potenze; e a questo fine pochi battaglioni bastano. Se vuol credersi a quanto vien detto, lo stato sanitario delle milizie spagnuole in Italia non migliora punto.

LONDRA

1 agosto. — Camera dei Comuni — Seduta del 1 agosto. — *M. Milnes*: Risulta dalle notizie date dai giornali che il governatore di Malta non volle permettere ai rifugiati di Roma di sbarcare nell'isola. Qualunque sia l'opinione che si possa avere intorno alle faccende di Roma, la bravura del popolo romano ha ispirato una viva simpatia a tutto il mondo incivilito. Io vo' sapere se il governatore di Malta ha mancato ai doveri dell'ospitalità così gravemente, come vi si è mancato tanto spesso in altri paesi.

M. Naves: Son giunti a Malta tanti rifugiati che il governatore fu obbligato sulla sua responsabilità di limitare il numero di coloro che hanno potuto sbarcare, e ciò per non compromettere la tranquillità dell'isola.

Lord Nugent: Il proclama indirizzato dal generale Haynau agli Ungheresi prima di lasciar Pesth ha ispirato delle vive inquietudini a un gran numero di sudditi di S. Maestà. A termini di questo proclama ogni delitto politico sarebbe punito di morte issofatto. Io sostengo che giammai furon puniti di morte delitti come questi, cioè portare un costume rivoluzionario, propagazione di false notizie, insulti ai soldati, ecc. così i soldati saran giudici e porte lo prego lord Palmerston a dirmi se questo proclama che io non oso caratterizzare è autentico o no.

Lord Palmerston: Il governo ha letto, come ogni altro, con pena il proclama di cui si parla. Io non ho bisogno di dire di più. Siccome esso non fu comunicato ufficialmente io non so se esso è autentico o no.

Lord Nugent: Ma il governo è disposto ad interporre la sua autorità per impedire orrori tali come quelli che si commettono in Ungheria?

Lord Palmerston: Il governo calcolerà le circostanze per sapere quel che debba fare dipoi.

L'uscire della verga nera chiama i Comuni alla sbarra della camera dei lordi per sentire prorogare il parlamento. Tutti i membri vanno dietro al Presidente. Ventì minuti prima delle quattro ore il presidente ritorna seguito da qua-

ranta membri. Essi si accerchiano intorno all'ufficio, e il presidente dà lettura del discorso di Sua Maestà. (Vedi il numero di ieri.)

La seduta è levata. — Così è finita la sessione del 1849. (Sun.)

MONACO

27 luglio. — Il principe di Prussia rilasciò il seguente ordine del giorno dal suo quartier generale, castello Favorita:

La fortezza di Rastadt, l'ultimo rifugio dell'esercito degli insorgenti, si è resa a discrezione alla vittoriosa armata prussiana. Alle ore sei di sera la guarnigione depose le armi sullo spianato della fortezza, in presenza del secondo corpo di operazione prussiano. Siccome dopo il mio ordine del giorno in data dell'8 le bande degli insorgenti disperse nella Selva Nera varcarono fuggendo i confini della Svizzera, così è conseguito oramai pienamente l'onorevole assunto spettante all'armata.

Nel corso di sei settimane il Palatinato renano della Baviera e il granducato di Baden, furono liberati dalle schiere degli insorgenti, ed entrambi i paesi ritornarono sotto i loro legittimi governi. A voi, valorosi commilitoni è dovuta la gloria di questi successi, che otteneste col fedele sussidio dei vostri fratelli tedeschi del corpo di Neckar. Devesi al vostro coraggio, alla vostra perseveranza e augegazione per la causa giusta, per cui l'ordine del nostro re ci chiamava in campo, se in così breve tempo due paesi furono liberati dall'arbitrio e dalla illegalità.

Mentre nelle vostro schiere regnava disciplina, ordine e obbedienza, voi vedeste che cosa divenga una truppa, a cui mancano questi requisiti di un buon esercito, segnatamente quando a ciò si aggiunge anche il rimprovero della coscienza, di aver colpevolmente infranto il giuramento al suo principe e alla sua bandiera. Mentre voi perseveravate nella fedeltà verso il re e la patria, mentre superiori e inferiori andavano a gara nell'adempiere i loro doveri, la vittoria venne compagna a' nostri standardi; con orgoglio io volgo lo sguardo ad un'armata, a cui coll'aiuto divino fu concesso di rinnovare l'antica e ben fondata gloria delle armi, la quale dimostrò come l'intervallo d'una pace di trentatré anni possa essere ben impiegato, grazie alla nostra organizzazione militare, dacchè le truppe diedero bella prova di sè tanto sul campo di battaglia, quanto nelle altre obbligazioni di servizio.

Ancora una volta, o camerati, io vi esprimo la mia gratitudine per i vostri onorevoli servizi; continuate anche ora ch'è seguita l'occupazione pacifica di Baden per parte dell'esercito, ad acquistarvi nuovi titoli alla riconoscenza, dando glorioso esempio di tutte le virtù del soldato. In pari tempo io vi accordo una gratificazione di un tallero per ogni sotto-ufficiale, e di mezzo tallero per ogni gregario.

Il comandante in capo dell'armata di operazione al Reno.

(Firmato) Il principe di Prussia.
FRIBURGO

28 luglio. — La *Gazette di Friburgo* pubblica un Avviso del maggiore De Wangenheim, comandante prussiano della città, che vieta portare i cappelli neri chiamati cappelli de'corpi franchi eccettuando quelli che portano da anni i detenuti nella casa di correzione.

COPENHAGUE

28 luglio — Il ministro della guerra annun-

ciava ufficialmente che il 24 luglio a mezzodì la bandiera danese è stata inalberata a Bellegarde nella penisola di Lundewitt: (questo è il principio della neutralità durante l'armistizio e della indipendenza dello Schleswig dopo i preliminari di pace).

UNGHERIA

Leggiamo nella *Parte ufficiale della Gazz. di Vienna* del 2 agosto:

Il generale d'artiglieria barone Haynau annunzia esser egli arrivato il 29 m. p. in Felegyaza col suo quartier generale, e aver ivi trovato tutto nella più profonda tranquillità.

Il terzo corpo d'armata, giunse il medesimo giorno a Milihut; dicesi che i magiari stieno presso Neusatz, Temerin e S. Tamas.

— La *Presse* dice che il tenente maresciallo Schlick marcia nel raggio di territorio tra Szegled e Gross Körös verso le rive del Tibisco. Nel medesimo giorno (29 luglio) il comandante in capo diede ordine ad una brigata di muovere sulla strada verso Szegedino, ed il 30 vi giunse anche il corpo di riserva. Dei forti distaccamenti furono spediti da ogni lato, e il nemico si ritirò nei trinceramenti di Szegedino sei miglia tedesche distante da Felegyaza. Il 31 luglio l'avanguardia dell' i. r. armata austriaca era distante da Szegedino due ore soltanto. Il 28 il maresciallo Paskievicz aveva ancora il suo quartier generale a Poroszo. Le riserve russe comandate da Osten Sacken stanno operando nell'Ungheria settentrionale da Eperies fino a Tokay. Secondo notizie più recenti, il quartier generale di Haynau si sarebbe trovato il 30 luglio già a Kis Telek, 5 ore distante da Szegedino. Alcuni viaggiatori giunti da quelle parti pretendono sapere che Szegedino non solo fosse stata abbandonata dai magiari in quel medesimo giorno, ma ben anche occupata dalla divisione del generale Ramberg. L' i. r. terzo corpo d'armata s' avanzò verso Csongrad sul Tibisco, trovò resistenza e si formò tosto in colonna di attacco.

— Il Bano Jellachich il giorno 23 luglio ha sostenuto parecchi combattimenti di difesa contro superiori forze magiare. Quel giorno il nemico lo attaccò a 3 ore del mattino. Contemporaneamente presso Biovo e Moscorin con parecchi battaglioni di infanteria e cavalleria e molti cannoni. Tanto fu feroce l'attacco che furono impiegate tutte le nostre forze per impedire il passaggio della palude, che in conseguenza della siccità è quasi ovunque guadabile. A ore 7 nulladimeno i magiari erano respinti.

La sera avanti erano stati postati sui baluardi di Pietrovaradino otto battaglioni magiari con parecchie batterie e erano destinati quando fosse dato avviso di buon risultato a Bilovo, di attaccare le nostre linee di assedio. La non riuscita dell'attacco fece sì che nulla avvenne.

Verso un'ora dopo mezzodì i magiari attaccarono Moscorin con 15 battaglioni, 8 squadroni di cavalleria e 4 batterie, e con tale accanimento che solo con i soccorsi affrettati da Bilovo fu possibile respingere i magiari già arrivati al di qua della palude. Il fuoco di artiglieria cessò da ambe le parti alle ore 4 di sera.

Presso Kaman si avvicinarono quattro battelli a vapore ed alla spiaggia di là due battaglioni magiari uno squadrone ed una batteria per appoggiare le operazioni.

Anche Perclas fu attaccato nello stesso tempo ma l'attacco fu respinto. (Lloyd.)

— Il *Soldatenfreund* d'oggi asserisce che il

corpo del gen. d'artiglieria Nugent era atteso il 30 a Cinquechiese.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

BUCKAREST

7 luglio — La nostra Gazzetta semiofficiale pubblica le disposizioni concertate fra le alte due Corti circa l'avvenire dei Principati, eccone il tenore:

Le LL. MM. L'Imperatore e Autocrate di tutte le Russie e l'Imperatore e Padischah degli Ottomanni, animati dal desiderio di vegliare alla prosperità dei Principati di Moldavia e di Valacchia e fedeli alle promesse che accordano a questi due paesi un'amministrazione separata e parecchi altri diritti, hanno riconosciuto che in seguito delle turbolenze le quali fortemente agitarono quelle province, in specie la Valacchia era necessario il prendere, pienamente d'accordo, misure straordinarie ed efficaci per proteggere i diritti e i privilegi che vennero ad esse accordati, non solo contro le tendenze rivoluzionarie ed anarchiche, ma ancora contro l'abuso del potere che ha paralizzato l'azione delle leggi, e privati i pacifici abitanti di quei benefizi che i trattati già esistenti fra la Russia e la Porta loro assicuravano; è stato perciò convenuto fra le due Alte Potenze—

Art. 1. — Attesa la situazione eccezionale cagionata dagli ultimi avvenimenti, gli Ospodari della Valacchia e della Moldavia saranno d'ora in poi nominati per 7 anni da S. M. il Sultano, affinché per tal modo l'amministrazione di queste Province sia affidata al più degno, a quello che gode la migliore reputazione.

2. Il regolamento organico concesso ai Principati nel 1831 sarà mantenuto, salvo alcune modificazioni, di cui il tempo e l'esperienza han fatto riconoscere la necessità, in specie per ciò che riguarda le assemblee ordinarie e straordinarie dei Bojari, le quali sono provvisoriamente sospese, perchè più volte furono esse la causa di deplorabili conflitti e di aperta insubordinazione. Le alte Corti si riservano di intendersi fra loro sulla riapertura di queste Assemblee e sull'epoca in cui potrà aver luogo. Provvisoriamente sarà ad esse sostituito un Divano o Consiglio composto di Bojari e di Membri dell'Alto Clero che saranno giudicati più degni dalla fiducia del pubblico. La principale missione di questo Divano sarà quella di fissare le imposizioni e rivedere il *Budget* dell'anno.

3. Per introdurre le riforme necessarie ed allontanare gli abusi che si sono introdotti nell'amministrazione, saranno create due Commissioni di revisione, una a BUCKAREST, e l'altra a Jassy per esaminare il regolamento organico e proporre i necessari cambiamenti. I lavori di queste Commissioni saranno rivisti dal Ministero di Costantinopoli, che andrà di concerto su tal proposito col Gabinetto di Pietroburgo. Quando i cambiamenti proposti saranno approvati dalle due Corti, verranno promulgati sotto forma di *Hatti-Sherif* da S. M. il Sultano.

4. Le turbolenze dell'anno scorso avendo bastantemente provato il bisogno di forze militari per reprimere immediatamente ogni movimento insurrezionale, le due Corti imperiali hanno deciso, per proteggere nel tempo stesso le frontiere dei Principati contro una invasione, di lasciare nel paese un'armata di occupazione di 25 a 35 mila uomini, finchè la tranquillità non sia perfettamente ristabilita alle frontiere.

Quando non saravvi più motivo di timore per il di fuori, non rimarranno nelle due Province che 10 mila uomini di ciascuna delle due Potenze, e ciò finchè la tranquillità interna non sia assicurata, e la revisione del regolamento organico finita; le truppe delle due potenze lasceranno allora i Principati, ma rimarranno nelle piazze vicine per il caso in cui qualche grave avvenimento esigesse la rinnovazione di simili misure. Sarà egualmente pensato alla riorganizzazione della milizia indigena, in un modo che colla sua disciplina e colla sua forza numerica essa offra una sufficiente garanzia pel mantenimento dell'ordine.

5. Durante l'occupazione le due Alte Corti manterranno nei due Principati dei Commissarij Straordinarij che comunicheranno i loro consigli agli Ospodari quando scuopriranno qualche abuso o altro che possa compromettere la pubblica tranquillità. Le loro istruzioni saranno discusse in comune frai due Gabinetti, e così verrà loro indicato il modo di cooperare agli affari del paese. I due Commissarij saranno intesi sulla scelta dei membri del Comitato che dovrà rivedere il Regolamento organico, e ne riferiranno alle Corti rispettive.

6. La durata del presente trattato è fissata a 7 anni, dopo i quali le Alte Corti si riservano di prendere, secondo la situazione del paese, gli ulteriori provvedimenti che stimeranno propri a conservare lungamente il benessere di queste provincie.

7. E ben inteso che col presente atto, il quale non è che l'effetto di una situazione eccezionale e non è concluso che per un dato tempo, non si deroga ad alcuna delle stipulazioni e dei trattati anteriori esistenti fra le due Corti rispetto alla Moldavia e alla Valacchia, e neppure al trattato di Adrianopoli; ma tali stipulazioni e trattati rimangono nel loro pieno vigore.

(G. di Francof.)

TURCHIA

La *Corrispondenza particolare del Sémaphore*, reca le seguenti notizie di Costantinopoli in data del 15 luglio:

« Per ordine del Sultano, la Porta ha compilato e pubblicato un regolamento che tende a impedire per sempre gli incendi, che si han tutti gli anni a deplorare, qualora si vegli all'applicazione rigorosa che prescrive il modo di costruire o riparare diversi edifici. È questa un'opera lodevolissima e che gioverà immensamente alla capitale dell'impero, travagliato così spesso e così duramente dal più terribile dei flagelli.

« L'insegnamento pubblico progredisce notevolmente in Turchia, le molte scuole stabilite in Costantinopoli non sono quasi inferiori a quelle d'Europa dello stesso genere. Per l'altro il Sultano assisteva agli esami degli allievi della scuola militare di Matchka, che sarà ben presto un vero semenzajo d'ufficiali per l'esercito. Questi esami ebbero luogo con grande solennità e sono riusciti soddisfacentissimi ».

AMERICA

Il sessantesimo terzo anniversario dell'indipendenza americana fu celebrato il 4 luglio a Nuova-York ed in tutti gli Stati Uniti con gran pompa ed entusiasmo. Le autorità, a ragione del colera e del caldo, avevano creduto opportuno dispensar la truppa dall'annua parata. I sentimenti della popolazione, dicono i giornali,

non si sono mai manifestati in modo più rumoroso ed animato, non si consumò mai più grande quantità di polvere nè si udì mai tanto scoppio di petardi. Sul finire della giornata un magnifico fuoco d'artificio ebbe luogo dinanzi a City-Hall.

Quanto alla politica non se ne parla; ed a Washington non si tratta che del ricomponimento dei diversi uffizi di amministrazione. Ciò che occupa tutti gli animi è sempre il colera, le cui stragi si allargano ogni di più.

Il Governo ha pubblicati tre avvisi che fanno conoscere i cambiamenti che alcuni governi americani hanno introdotti di recente ne' loro regolamenti di dogana.

Questi cambiamenti sono:

1. La soppressione per parte dell'amministrazione messicana del diritto dell'8 per cento prelevato sin qui sui legni da tintura, all'uscita nei porti dell'Yucatan. I diritti così percepiti dal mese d'agosto ultimo, saranno rimborsati. Il Decreto porta inoltre, che a cominciare dal 1. agosto prossimo, il porto di Laguna sarà chiuso all'importazione.

2. L'abolizione del diritto di 15 piastre, imposto, non ha guari, dal governo di Montevideo su ciascun barile di farina. D'ora in poi ciascuna barile pagherà 20 reali. Una tassa municipale del 4 per 100 è di più imposta su tutte le mercanzie presentate all'entrata.

3. Un atto del congresso venezueliano che aumenta del 10 per 100 i diritti di dogana su tutti gli articoli già tassati, e aggrava di un diritto del 15 per 100 tutti quelli che sin qui erano ammessi in franchigia.

VARIETÀ

MOLITOR

Il Conte Gabriele Giovanni Giuseppe Molitor, maresciallo e pari di Francia, nato a Uninga in Lorena il 7 marzo 1770, e che compì la sua gloriosa carriera il 27 dello scorso mese, aveva appena terminato i suoi studi quando scoppiò la rivoluzione. Molitor accorse sotto le bandiere come semplice volontario, al primo appello che si fece alla gioventù francese per volare alla difesa delle frontiere. Il 25 agosto 1791, fu nominato ad unanimità capitano nel 4 battaglione, e promosso nel 1793 al grado di aiutante generale. Fece, in tale qualità, tutte le campagne dell'esercito della Mosella e del Reno, ed ebbe a riportarne parecchie gravi ferite. Sotto il generale Hoche, comandò una brigata alla battaglia di Kaiserslautern, ove si impadronì della posizione di Erlberg, alla destra dell'esercito prussiano; si distinse nuovamente alla battaglia di Wer il 22 gennaio 1794; al domani, forzò la posizione di Lamperloech, in cui i prussiani lasciarono 600 uomini sul campo di battaglia, e comandò il giorno 26 dello stesso mese una delle colonne che vinsero la battaglia di Wissemburgo.

Nei quattro anni susseguenti prese parte a tutte le operazioni degli eserciti della Mosella, del Reno e del Danubio. Promosso, il 30 luglio 1799, al grado di generale di brigata, fu mandato all'esercito d'Elvezia, sotto Massena, il quale con difesa brillantissima disputava da

quattro mesi il terreno palmo a palmo, ma sino a quel punto con mezzi sì sproporzionati che tutto faceva prevedere una prossima invasione in Francia. Il generale Molitor fu incaricato di occupare Glarona, il Linthal e le gole del Muttenthal. Il 26 settembre assalì e ruppe il generale Jellachih, che voleva riunirsi al generale Lincken, gli fece seicento prigionieri e lo inseguì oltre Kerensen. Suwarow, stretto per ogni parte da Massena, saputo la disfatta dell'esercito alleato, rinunziò dopo la battaglia di Zurigo, al suo disegno di riunione, e abbracciò il solo partito che gli restava, aprirsi cioè il passo per il cantone di Glarona e gettarsi nei Grigioni. Quindi, forzato il posto del lago di Klou Thal, discese nella vallata della Linth ed occupò Glarona.

La sua avanguardia assalì il generale Molitor, il quale, all'intimazione di arrendersi, fattagli da Suwarow, rispose: « Non io mi arrenderò ma voi ». Oppresso dal numero, il generale francese prese a ritirarsi per il ponte di Nestal, che fu arso, e si limitò a coprire i ponti di Mollis e di Noefels per chiudere la vallata. Suwarow lo fece assalire furiosamente e quasi senza interruzione il 2 e il 3 di ottobre.

Il villaggio ed il ponte di Noefels furono presi e ripresi tre volte; ma, ad onta di questi combattimenti, che si possono annoverare tra i più sanguinosi, il general Molitor riuscì a mantenersi. Questa vigorosa difesa gli valse gli elogi più lusinghieri per parte del generale in capo Massena. Adoperato, nella successiva campagna, all'esercito del Reno, sotto Moreau e Lecourbe, comandò il passaggio del fiume, che compì il primo maggio 1800. Prese parte indi a cinque giorni alla battaglia di Mèskirch, e contribuì alla vittoria di quella giornata, girando alle spalle degli austriaci e correndo a passo di carica verso un'importante posizione di cui s'impadronì.

Fu subito spedito, con Lecourbe, sulla destra dell'esercito francese, per contenere il nemico nel Tirolo. Le sue truppe ripressero Bregentz; quindi respinsero e sbaragliarono gli austriaci presso Nesselvang, sulla Wertack, e fece ad essi prigioniero un battaglione. Attacò, su quel declivio del Tirolo, una serie di altre battaglie, ove ebbe sempre il sopravvento, e chiuse quella campagna coll'assalto e colla presa di Peldkirch e dei Grigioni. Il 6 ottobre dello stesso anno, ricevette, in premio della sua condotta, il grado di generale di divisione di cui esercitava da lunga mano le funzioni. Conchiusa la pace, fu nominato al comando della settima divisione. Ricominciatesi le ostilità, nel 1805, fu mandato sotto Massena, all'esercito, dove comandò la divisione d'avanguardia in tutti i fatti di quella campagna. Nel combattimento di Caldiero respinse, dopo sforzi micidialissimi, l'esercito dell'arciduca Carlo.

Il 3 novembre, movendo sopra Vienna, ebbe parecchi scontri cogli austriaci, li respinse e fece loro ottocento prigionieri. Al domani, assalì e prese la posizione di San Pietro in Gu, donde respinse compintamente il nemico e gli fece novecento prigionieri. Dopo la pace di Presburgo, fu mandato nella Dalmazia in qualità di governatore-generale civile e militare, e comandò la flotta e l'esercito. Assalito sul mare, respinse una parte della squadra russa che assediava Lezina e sbloccò quella piazza; riprese anche l'isola di Cezola. Il 6 luglio

1806 giunse dinanzi Ragusi, la quale, difesa da Lauriston con due mila francesi, era assediata dai russi e dai montenegrini. Spostato da tutte queste posizioni e vivamente incalzato, il nemico non trovò scampo che sui vascelli e nelle montagne, dove fu inseguito con molto accanimento. Venti pezzi di cannone, sei mortai, molte colubrine di vascello, una grande quantità di munizioni, e la liberazione di Ragusi, furono i frutti del valore dei soldati e delle accorte disposizioni del generale Molitor che; in seguito di questo affare, fu nominato grande ufficiale della legione d'onore e quindi cavaliere della corona di ferro.

Promosso al comando in capo dell'esercito della Pomerania svedese, assalì gli svedesi a Damgarten, forzò il passo della Recknitz, s'impadronì delle posizioni di Lobnit e di Redeba, e, dopo aver inseguiti gli svedesi fin sotto le mura di Stralsunda, comandò la sinistra dell'assedio di quella fortezza, dove penetrò per il primo. Ricevette bentosto i titoli di governatore di questa provincia e di conte con un maggiorasco di 30,000 franchi di rendita, e il gran cordone dell'ordine militare e Carlo Federico di Baden. Nella campagna del 1809 fece parte del corpo d'esercito comandato dal maresciallo Massena, e fu spedito, sotto gli ordini del duca d'Istria, sull'Inn, per inseguire i due corpi austriaci battuti ad Abensberg ed a Landshut; fermò, sul Neumarck, i progressi del nemico, e liberò i bavaresi gravemente compromessi. Il 19 maggio, passò il Danubio a Ebersdorf, s'impadronì dell'isola di Lobau, donde scacciò gli austriaci. Si coperse di gloria alle memorabili battaglie di Essling, e di Wagram, e contribuì potentemente alla buona riuscita di quelle grandi giornate.

Nel 1813, il generale Molitor gettò gnernigioni e provvigioni nelle piazze dell'Olanda, e con poche forze, tenne la campagna: ebbe a sostenere i combattimenti dell'isola di Bommel e di Bois-le-Duc. Quando l'improvvisa diserzione dei soldati stranieri al servizio della Francia, lasciò quel paese indifeso, il generale Molitor andò a combattere nella sua patria. Prese parte ai fatti d'armi di Lachaussée, di Chalons e di Laferté sous Jouare. Ebbe quindi il comando del 2 corpo sino alla fine di quella campagna. Alla prima restaurazione, Luigi XVIII lo creò cavaliere di S. Luigi e lo nominò ispettore generale di fanteria. Nei Cento Giorni Napoleone lo incaricò di ordinare o di comandare nella 15 legione militare, le guardie nazionali che condusse poi nell'Alsazia. Nell'ultima guerra della Penisola, nel 1823, il conte Molitor fu adoperato come comandante in capo del 2 corpo dell'esercito dei Pirenei.

L'21 giugno sbloccò e occupò il forte di Saragozza, assediato dal generale Balesteros; il 13 luglio, prese Lorca, in Murcia, e ruppe il 28 dello stesso mese, gli spagnoli a Campillo-de-Arenas. La sua condotta in questa campagna fu degnamente ricompensata. Il conte Molitor fu elevato alla dignità di maresciallo di Francia, e chiamato nel tempo stesso a sedere nella camera dei pari. Fece anche parte del consiglio della guerra creato dal re e presieduto dal Delfino.

Nel 1847 fu nominato gran cancelliere della legione d'onore.

(Gazz. Piem.)